

Roma, 27 novembre 2020

Spett. X Commissione consiliare Permanente  
Sport Benessere e qualità della vita  
Via del Tritone 142  
00187 Roma  
segreteriacommissione.sport@comune.roma.it

c.a. Presidente On. Angelo Diario  
angelo.diario@comune.roma.it

OGGETTO: Progetto Palacorviale

Egregio Presidente

accogliamo con favore l'iniziativa di progettazione partecipata proposta dal suo Ufficio ai comitati Regionali delle Federazioni Sportive del CONI in merito al nascente Palazzetto dello Sport di Corviale.

Nell'esprimere il nostro pieno interesse alla gestione dell'impianto, questo Comitato Regionale intende essere di supporto alle varie componenti coinvolte nel processo realizzativo, al fine di promuovere azioni che davvero servano alla pallacanestro e allo sport del territorio romano.

Intendiamo suggerire delle riflessioni affinché il nostro contributo non si risolva solo in un elenco di misure volte a garantire la possibilità di stipare quante più attività possibili contemporaneamente all'interno dell'impianto sportivo, garantendo solo apparentemente la polifunzionalità sportiva della struttura.

Lo sport dilettantistico o semi professionistico nasce per sua natura con finalità non lucrative o nella migliore delle ipotesi poco lucrative.

Il complesso valoriale proprio dello sport, diffuso alla popolazione soprattutto in contesti di fragilità attraverso la corretta pratica delle discipline sportive è da ritenersi il contrappeso educativo che il soggetto pubblico, finanziatore e proprietario dell'impianto, richiede nella calibrazione di giusto equilibrio ai titolari della gestione.

Intervengono nel bilancio preventivo di questa piccola impresa di passioni anche la calmierazione delle quote associative e dei corrispettivi specifici da praticare agli utilizzatori, in cambio di un contributo di affitto in genere scontato rispetto a quello di mercato.

Questo equilibrio ad oggi non è più economicamente praticabile per sport come basket e pallavolo utilizzando gli impianti in modo tradizionale.

È ormai uso consolidato di tanti concessionari e gestori di impianti, utilizzare le strutture in modo diverso, tentando, in palestre molto ampie in larghezza, di inserire più campi di gioco nello spazio attività invertendo l'orientamento ed utilizzando la struttura in senso ortogonale rispetto all'asse di progetto del



campo, per aumentare il rapporto *numero dei partecipanti per ora di utilizzo*, tentando così di ammortizzare le famigerate spese fisse.

Gli effetti sul concetto esteso di sicurezza di tale pratica, se non progettati preventivamente, meriterebbero una riflessione a parte.

Viste le conseguenze che fuori da ogni ragionevole dubbio la pandemia ci lascerà, occorre sottolineare come l'impianto sportivo vada progettato con criteri che salvaguardino la sua **gestione economica** e la sopravvivenza e longevità dei soggetti scelti a tale scopo.

Sono da considerarsi in questo senso due distinti assi di analisi e ricerca di obiettivi:

**asse primo:** contenere le spese di gestione

- Riveste carattere di necessità investire in una struttura poco energivora, che sfrutti tutti i principi di bioedilizia e che consenta di disperdere il meno possibile ed **utilizzare al massimo l'energia necessaria prodotta da fonti non rinnovabili**, che consenta di **utilizzare al meglio contributi importanti da fonti rinnovabili** e dagli apporti gratuiti dell'ambiente, che lavori strategicamente su criteri di "passività" dell'edificio.

Di pari passo occorre comprendere che seppur esteticamente accattivante, l'uso massiccio di superfici vetrate ove non debitamente calcolate le schermature, produce problematiche di abbagliamento dannosissime per il comfort dei praticanti, inficiando spesso se non la regolarità, sicuramente l'uniformità di prestazione degli atleti che praticano sport caratterizzati da "palla in quota", per quelli rotellistici, per quelli che richiedono evoluzioni acrobatiche; tali dinamiche non saranno risolvibili ex post se non con ingenti investimenti e snaturamento dell'idea progettuale.

Pur apprezzando la ricerca stilistica di progettisti di talento, l'involucro dell'impianto sportivo indoor ci piace pensarlo come un organismo che prima di inseguire forme e citazioni ispirate al genius loci o in rari casi, autoreferenziali, debba prima di tutto salvaguardare la funzione sportiva. Per dirla con le parole di uno dei più citati maestri dell'architettura, mai come in questo caso *la forma segue la funzione*.

Suggeriamo di prestare particolare attenzione a temi che riguardano l'orientamento dell'involucro, il posizionamento delle aperture finestrate per gli apporti di luce naturale (molto importanti quelli relativi alla luce indiretta o da nord, anche dalla copertura per alcuni sport, utilizzando accorgimenti), l'inclinazione della parte di estradosso della copertura, la presenza nella parte di intradosso della copertura di elementi strutturali orizzontali paralleli al lato corto dello spazio attività per poter installare tende di parzializzazione del campo principale.

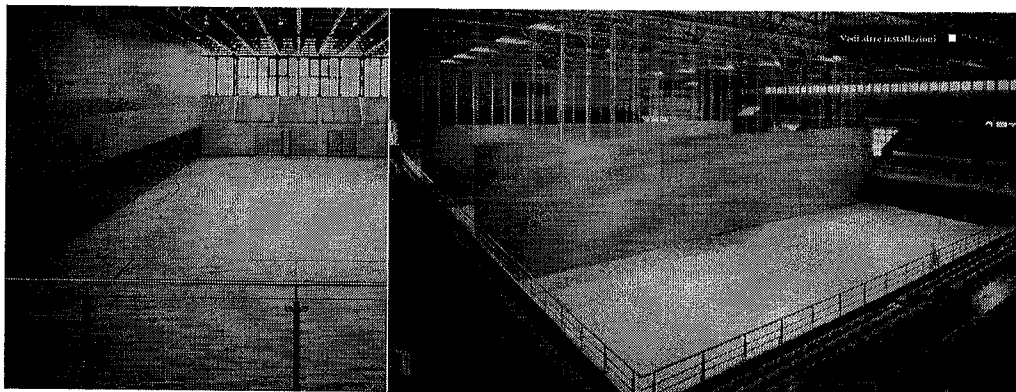
Non è da sottovalutare la simmetria interna dell'impianto in conformazione di alta prestazione sportiva, per consentire agli atleti di prendere i cosiddetti "riferimenti".

L'illuminazione artificiale dovrà rispettare quanto prescritto dalle norme per l'impiantistica sportiva e dalle singole Federazioni Sportive in merito a compiti visivi a cui gli atleti devono assolvere, riferiti al piano di attività per manifestazioni di carattere nazionale.

Sono ovviamente da rispettare tutti i criteri di buona progettazione contenuti nel corpo normativo che regola l'edilizia destinata al pubblico accesso e soprattutto gli aspetti prestazionali legati alle

normative inerenti i concetti di sicurezza a tutti i livelli, applicabili sia con il campo frazionato, sia in assetto unificato.

- Nella gestione degli aspetti energetici sono da privilegiare scelte progettuali che consentano all'impianto di funzionare sia a "pieno carico", sia in modo parziale e selettivo, permettendo al gestore di non dover per forza "accendere tutto" ogni volta che si apre la struttura.
- Sarà importante in tal senso aiutarsi con sistemi che gestiscano in modo virtuoso gli aspetti energetici legati alla produzione di acqua calda sanitaria, così come la possibilità di autoprodurre energia elettrica.
- Anche per l'illuminazione, ovviamente ispirata a tecnologie di bassissimo impatto, sarà importante seguire una strategia di selettività, a servizio sia alle diverse discipline (per evitare il già citato fenomeno dell'abbagliamento) sia per favorire la parzializzazione dei campi, tramite tende a pacchetto tipo "Estfeller" motorizzate. Il consumo dell'impianto andrà possibilmente progettato ex ante.



**asse secondo:** prevedere soluzioni di gestione che favoriscano l'uso modulare, flessibile e polisportivo; ricercare azioni progettuali e soluzioni volte ad aumentare le entrate economiche individuando anche aree destinate all'attività commerciale a sostegno della gestione dell'impianto per l'attività sportiva.

- Per la pratica della **pallacanestro** occorre poter utilizzare l'impianto sia in configurazione standard (un campo da basket con spalti) sia in condizione suddivisa (due campi affiancati e suddivisi, il cui asse è parallelo al lato corto del campo standard). In tal senso è necessario prevedere la presenza di sei canestri.

Una coppia di canestri oleodinamici orientata secondo il campo tradizionale (verificare lo spazio per riporli in caso di diversa attività sportiva), due coppie opportunamente disposte in senso ortogonale al lato lungo del campo da basket, per ottenere due campi secondari di allenamento sfruttando le tende tipo Estfeller. In questo secondo caso la progettazione potrà essere indirizzata verso strutture a "pantografo" assicurate all'orditura strutturale di copertura.

La pavimentazione richiesta è in legno, omologata al livello FIBA di appartenenza alle gare disputabili secondo la capienza.

L'uso di tribune retrattili, seppur più scomode, consentirebbe la gestione flessibile di uno spazio più ampio di campo, aumentando la capienza in caso di uso agonistico, ferme restando le prescrizioni pre COVID 19. La progettazione degli spalti dovrà conformarsi a quanto prescritto dalle norme CONI in merito alla curva di visibilità.

*SP*

Saranno da rispettare tutte le prescrizioni legate ai più ampi criteri progettuali di sicurezza e accessibilità, tenendo ben presente la possibilità di utilizzare l'impianto per discipline rivolte a soggetti diversamente abili o integrate.

- È importante individuare uno spazio da destinare a sala pesi.
- La progettazione dovrà prevedere la presenza di locali da porre in regime di locazione, per consentire in ambito gestionale un'entrata fissa. Vanno in questa direzione azioni volte ad individuare spazi da affittare per attività commerciali per attività complementari o di servizio alla persona.

Alleghiamo alla presente il manuale di progettazione degli impianti per il basket redatto dalla commissione impianti sportivi della Federazione Italiana Pallacanestro.

In attesa di un vostro cortese riscontro, l'occasione ci è gradita per porgere i più distinti e sportivi saluti



IL PRESIDENTE  
Stefano PERSICHELLI